



Decreto Dirigenziale n. 499 del 12/11/2012

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - VALUTAZIONE DI INCIDENZA - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. - V.A.S. - V.I. RELATIVO AL PROGETTO "REALIZZAZIONE DI UN FABBRICATO RURALE FG. 23 P.LLE 80 E 81 DI PROPRIETA' DELLA SIG.RA ANGELINA OLIVA" DA REALIZZARSI IN LOC. PALAZZONE NEL COMUNE DI SAN GIOVANNI A PIRO (SA) - PROPOSTO DAL COMUNE DI SAN GIOVANNI A PIRO (SA).

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state dettate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;
- b. che con Delibera di Giunta Regionale n° 1216 del 23.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;
- c. che con successivo D.P.R. 12.03.03, n° 120 sono state apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;
- d. che con D.P.G.R. n. 9 del 29 gennaio 2010 pubblicato sul BURC n. 10 del 1.02.2010, è stato emanato il regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'Incidenza";
- e. che con D.G.R. n. 324 del 19 marzo 2010 sono state emanate le "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" ;
- f. che con D.G.R. n. 683 del 8 ottobre 2010 è stata revocata la D.G.R. n. 916 del 14 luglio 2005 e sono state individuate le modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e valutazione di incidenza in Regione Campania;
- g. che, con D.G.R. n. 406 del 4 Agosto 2011, è stato approvato il "Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010";
- h. che, con D.P.G.R. n. 238 del 08 novembre 2011, sono stati nominati i componenti della Commissione per le valutazioni ambientali (V.I.A.-V.A.S.-V.I.);

CONSIDERATO

- a. che con richiesta acquisita e integrata con nota prot. n. 37814 in data 18.01.2010, il Comune di San Giovanni a Piro (SA) ha presentato istanza di valutazione d'incidenza relativa al progetto "realizzazione di un fabbricato rurale Fg. 23 p.lle 80 e 81 di proprietà della Sig.ra Angelina Oliva" da realizzarsi in loc. Palazzone nel Comune di San Giovanni a Piro (SA);
- b. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 30.09.2010, ha espresso parere negativo di Valutazione di Incidenza per le seguenti motivazioni:
 - il progetto contribuisce alla urbanizzazione di un'area già compromessa da edificazioni, così come si evidenzia attraverso la documentazione prodotta;
 - l'intervento, la destinazione d'uso (casa rurale) e lo sviluppo infrastrutturale proposto contribuisce ad una crescita urbana non regolata provocando dispersioni insediative all'interno dell'area ZPS, causando, conseguentemente una progressiva frammentazione ecologica, con un complessivo e progressivo scadimento dei valori ambientali;
 - relativamente alla complementarità con altri piani, progetti e interventi, così come previsto dall'all. G, è stata rilevata un'incongruenza tra l'uso edificatorio proposto con gli obiettivi di massima del PTCP di Salerno, indirizzati alla salvaguardia del valore ecologico, ambientale paesistico ed identitario del territorio rurale e aperto
 - nella relazione di incidenza non si valutano sia qualitativamente che quantitativamente gli effetti cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre diverse iniziative presenti sul posto, incidenti sulla conservazione degli habitat e delle specie di flora e di fauna.

- la conseguente perdita di habitat dovuta all'esaurimento di suolo generato dalla realizzazione dell'intervento costituisce un impatto significativo per una risorsa di notevole importanza per gli equilibri ambientali
 - gli impatti prodotti in fase di cantiere e, prevalentemente in fase di esercizio (in particolare: pressione antropica, aumento del traffico veicolare, dell'inquinamento acustico e luminoso) costituiscono fattore di rischio per il mantenimento in uno stato soddisfacente di conservazione degli habitat e delle specie tutelate nella ZPS di che trattasi.
- c. Che con nota del Settore prot. n. 866670 del 29.10.2010, è stato comunicato il parere espresso dalla Commissione ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 bis della legge 241/90 e s.m.e i.;
- d. che con nota acquisita agli atti in data 31/03/2011 al prot. n. 257084, la Sig. Angelina Oliva ha trasmesso le osservazioni al parere espresso dalla Commissione VIA in data 30.09.2010;
- e. che detto progetto è stato riproposto all'esame della Commissione VIA che, nella seduta del 27.05.2011 sentito il delegato e la consulente del proponente, invitati con nota prot. 415880 del 26.05.2011 e acquisita l'integrazione documentale concernente l'atto notarile attestante la proprietà del fondo della sig.ra Oliva Angelina, ha rinviato l'espressione del parere per approfondimenti concernenti:
- l'accertamento effettivo della proprietà;
 - la possibilità di recuperare il rudere esistente invece della realizzazione di una struttura ex novo;
- f. che con nota del 17.11.2011, acquisita agli atti in data 23.11.2011 al prot. n. 890333, la Sig. Angelina Oliva ha trasmesso le integrazioni richieste dalla Commissione VIA nella seduta del 27.05.2011;
- g. che, ai sensi dell'art. 2 del Disciplinare approvato con D.G.R. n. 406/2011 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
- La Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA – VI - VAS);
 - Gli istruttori VIA – VI – VAS;
- h. che, con D.D. n. 554 del 19 luglio 2011, è stata approvata la short list del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- i. che l'istruttoria del progetto de quo è stata affidata, dal Dirigente del Settore "Tutela dell'Ambiente", all'istruttore Cozzolino;
- j. che, ai sensi del richiamato Disciplinare ex D.G.R. n. 406/2011, il parere per la procedura di valutazione d'incidenza è reso dalla Commissione VIA – VI - VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- k. che detto progetto è stato riproposto all'esame della Commissione VIA che, nella seduta del 14.03.2012, poiché l'attività agricola viene rimandata ad un futuro progetto, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza con la prescrizione dello stralcio delle superfici e dei volumi indicate come "pertinenza" e le seguenti prescrizioni:
- sarà compito di responsabilità, opportuno ed indispensabile, dell'U.T.C., ai fini della salvaguardia ambientale e dell'uso appropriato del suolo e di tutto il territorio protetto, con lo scopo di evitare delle incongruenze, tra la realizzazione dell'intervento e l'uso del fabbricato, con tutte le norme di gestione del territorio disposte dai vari enti (Regione, provincia ecc..) competenti in materia, comprese quelle di attuazione dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, indirizzate alla salvaguardia del valore ecologico, ambientale paesistico ed identitario del territorio rurale, come dopotutto già indicato nel parere della Soprintendenza BAPPSAE di Salerno e che si richiamano, verificare:

- se la reale potenzialità edificatoria del lotto, o parte di esso, sia esaurita per la costruzione di altri fabbricati rurali con la conseguente inedificabilità dello stesso;
- accertare, la natura e la consistenza delle coltivazioni in atto con riferimento alla L.R. 14/82 in ordine agli indici applicabili ed al conseguente dimensionamento degli immobili;
- accertare il rispetto delle norme sullo smaltimento dei reflui, sia per quanto attiene alle dotazioni tecnologiche che per sussistenza dei requisiti contrattuali previsti per legge;
- verificare l'effettiva destinazione d'uso definitiva assunta dal fabbricato, sia a conclusione dei lavori che in epoche successive.
- i movimenti di terra siano limitati allo stretto necessario e conformi a quelli di progetto, il materiale di risulta, eventualmente non recuperabile in loco dovrà essere trasportato (o ritirato) presso aziende autorizzate per il recupero e/o trattamento. Per ciò che attiene ai rifiuti in senso lato, a seconda della tipologia, dimensioni e quantità, questi dovranno essere smaltiti presso discariche autorizzate o seguendo l'iter della gestione comunale. Tutto il materiale, sia di recupero che da smaltire, dovrà essere riposto in luoghi sicuri, temporaneamente attrezzati all'interno del cantiere, per un periodo non eccedente le 48 ore e nel pieno rispetto dell'ambiente circostante naturale e della normativa vigente in materia. In ogni caso è consigliabile recuperare in loco i 300 mc di terreno che si prevede di rimuovere per l'adagiamento sul suolo del fabbricato per non disperdere risorse naturali caratteristiche della zona.
- si appronti un adeguato piano di sicurezza ai sensi del D.lgs. 81/08 e ss.mm.ii. per il cantiere e per gli operatori, utile anche per mitigare le attività di cantiere rumorose (prodotte dai mezzi e macchinari vari) e potenzialmente inquinanti e nocive per le componenti biotiche, abiotiche. Il direttore dei lavori, che dovrà far rispettare le adeguate misure di mitigazione e/o compensazione, sarà responsabile non solo delle tradizionali azioni ed operazioni che si svolgono in cantiere ma anche di quelle azioni e/o opere che possono arrecare disturbo, inquinare o interferire negativamente sulle componenti aria, acqua e suolo ed in generale sull'uso inappropriato delle componenti naturali. In ogni caso si ritiene che sia opportuno che le operazioni di cantiere si svolgano nei periodi in cui si genera il minimo disturbo ambientale a tutte le specie di flora e fauna che caratterizzano, grazie alla loro esistenza ed attività rigeneratrice, il sito interessato dall'intervento.
- per motivi di sicurezza si renda inaccessibile l'area del pozzo con la realizzazione di una recinzione fitta composta da piante e/o siepi autoctone sufficientemente coprenti che, nel contempo svolgano anche funzione di protezione dello stesso pozzo;
- le aree pavimentate, i percorsi interni e di accesso siano limitati allo stretto necessario, in modo particolare quelli eventualmente carrabili, per evitare la perdita ulteriore di vegetazione autoctona, che dovrà essere, oltre che protetta, eventualmente integrata, a beneficio del contesto ambientale naturale ivi presente. In definitiva, sarebbe opportuno intervenire con un adeguato recupero delle parti di verde, abbandonato e/o danneggiato, integrandolo con altre piante caratteristiche del posto oltre alla piantumazione già prevista in progetto di alberi di ulivo. Le pavimentazioni esterne, quindi, ove previste dovranno essere realizzate secondo le tipologie tradizionali (terra battuta o in materiali lapideo per consentire l'assorbimento delle acque meteoriche); i muretti di contenimento, ove necessari, saranno sempre sottoposti al terreno, questi dovranno svolgere solo una mera funzione di contenimento naturale e da realizzarsi in pietra locale montata "a secco" o con sistemi strutturali lignei, ove possibile, ricorrendo eventualmente all'ingegneria naturalistica;
- in considerazione che il luogo è già parzialmente dotato di collegamento a strade comunali e/o vicinali, ci si attenga principalmente, oltre a quanto già previsto in progetto, alle linee guida indicate dal Comune di San Giovanni a Piro nella nota di chiarimenti, prot.. 4592 05/05/2010, cioè:
- che il fabbricato lo si realizzi ad un solo livello, in pietra locale, secondo le caratteristiche tipiche della zona, e senza alterare se non per la sola piattaforma, le quote del sito; nella fase di realizzazione, in riferimento alle altezze e volumi del manufatto, si rispettino le altezze interna ed esterna massime indicate (interna mt. 2.70 – esterna 3.25 alla gronda su di una superficiale utile in totale di mq. 207,25 di cui 157,30 destinati ad abitazione e pertinenza e 49,95 a porticato) affinché il manufatto non limiti visuali di pubblico godimento;

- si vieta, come d'altronde come indicato in progetto, l'espianto o il taglio di alberi;
- nel rispetto delle norme di attuazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e delle linee guida del Comune, i materiali da costruzione e di rifinitura del fabbricato dovranno essere quelli più idonei e compatibili con il decoro ambientale;
- si realizzi il tetto, a falde inclinate, con struttura portante in legno e manto di copertura in coppi di argilla del tipo tradizionale con pluviali e gronde come da linee guida indicate dal Comune di San Giovanni a Piro; lo stesso dicasi per la realizzazione delle altre componenti che caratterizzeranno il fabbricato. Cioè i tetti si realizzino senza copertura in c.a., bensì in legno ed a falde, con coppi, tegole in argilla e pluviali, grondaie in rame ed infissi in legno scuro;
- non vi sia recinzione del fondo con muri, rete metallica e cordolo sottostante, ma solo con pali in legno e/o cordaspina, sì da consentire il passaggio degli animali, cc. dd. corridoi ecologici. In alternativa è possibile la recinzione dell'area come da progetto solo lungo i confini che aggettano sulla strada, dovrà essere costituita da paletti in legno di castagno infissi direttamente nel suolo senza muro d'appoggio lungo il fronte della strada già esistente. Come previsto in progetto, sul fronte strada, nella zona più remota, si realizzi l'ingresso carrabile e pedonale, con cancello in legno, per il transito dei mezzi agricoli già in dotazione dell'azienda.

I. Che il Presidente nella stessa seduta ha dichiarato di dover rimettere il parere della Commissione del progetto de quo per approfondimenti;

RILEVATO

- a. che la Commissione VIA, a seguito del parere favorevole già espresso nella seduta del 14.03.2012 con lo stralcio delle superfici e dei volumi indicate come "pertinenze" e con alcune prescrizioni, della richiesta del Presidente della Commissione e del sollecito del proponente, sentito il tecnico delegato dalla Sig.ra Oliva Angelina, valutata favorevolmente l'incidenza ambientale nonché l'esistenza dei pareri prescritti, nelle sedute del 2.08.2012 e del 11.10.2012, ha confermato il parere favorevole rimandando al Comune la valutazione della sussistenza delle condizioni per l'applicazione dei parametri di edilizia rurale all'atto del rilascio del permesso a costruire, con le stesse prescrizioni della seduta del 14.03.2012:
- sarà compito di responsabilità, opportuno ed indispensabile, dell'U.T.C., ai fini della salvaguardia ambientale e dell'uso appropriato del suolo e di tutto il territorio protetto, con lo scopo di evitare delle incongruenze, tra la realizzazione dell'intervento e l'uso del fabbricato, con tutte le norme di gestione del territorio disposte dai vari enti (Regione, provincia ecc..) competenti in materia, comprese quelle di attuazione dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, indirizzate alla salvaguardia del valore ecologico, ambientale paesistico ed identitario del territorio rurale, come dopotutto già indicato nel parere della Soprintendenza BAPPSAE di Salerno e che si richiamano, verificare:
 - se la reale potenzialità edificatoria del lotto, o parte di esso, sia esaurita per la costruzione di altri fabbricati rurali con la conseguente inedificabilità dello stesso;
 - accertare, la natura e la consistenza delle coltivazioni in atto con riferimento alla L.R. 14/82 in ordine agli indici applicabili ed al conseguente dimensionamento degli immobili;
 - accertare il rispetto delle norme sullo smaltimento dei reflui, sia per quanto attiene alle dotazioni tecnologiche che per sussistenza dei requisiti contrattuali previsti per legge;
 - verificare l'effettiva destinazione d'uso definitiva assunta dal fabbricato, sia a conclusione dei lavori che in epoche successive.
 - i movimenti di terra siano limitati allo stretto necessario e conformi a quelli di progetto, il materiale di risulta, eventualmente non recuperabile in loco dovrà essere trasportato (o ritirato) presso aziende autorizzate per il recupero e/o trattamento. Per ciò che attiene ai rifiuti in senso lato, a seconda della tipologia, dimensioni e quantità, questi dovranno essere smaltiti presso discariche autorizzate o seguendo l'iter della gestione comunale. Tutto il materiale, sia di recupero che da smaltire, dovrà essere riposto in luoghi sicuri, temporaneamente attrezzati all'interno del cantiere, per un periodo non eccedente le 48 ore e nel pieno rispetto dell'ambiente circostante naturale e della normativa vigente in materia. In ogni caso è consigliabile recuperare in loco i 300 mc di

terreno che si prevede di rimuovere per l'adagiamento sul suolo del fabbricato per non disperdere risorse naturali caratteristiche della zona.

- si appronti un adeguato piano di sicurezza ai sensi del D.lgs. 81/08 e ss.mm.ii. per il cantiere e per gli operatori, utile anche per mitigare le attività di cantiere rumorose (prodotte dai mezzi e macchinari vari) e potenzialmente inquinanti e nocive per le componenti biotiche, abiotiche. Il direttore dei lavori, che dovrà far rispettare le adeguate misure di mitigazione e/o compensazione, sarà responsabile non solo delle tradizionali azioni ed operazioni che si svolgono in cantiere ma anche di quelle azioni e/o opere che possono arrecare disturbo, inquinare o interferire negativamente sulle componenti aria, acqua e suolo ed in generale sull'uso inappropriato delle componenti naturali. In ogni caso si ritiene che sia opportuno che le operazioni di cantiere si svolgano nei periodi in cui si genera il minimo disturbo ambientale a tutte le specie di flora e fauna che caratterizzano, grazie alla loro esistenza ed attività rigeneratrice, il sito interessato dall'intervento.
- per motivi di sicurezza si renda inaccessibile l'area del pozzo con la realizzazione di una recinzione fitta composta da piante e/o siepi autoctone sufficientemente coprenti che, nel contempo svolgano anche funzione di protezione dello stesso pozzo;
- le aree pavimentate, i percorsi interni e di accesso siano limitati allo stretto necessario, in modo particolare quelli eventualmente carrabili, per evitare la perdita ulteriore di vegetazione autoctona, che dovrà essere, oltre che protetta, eventualmente integrata, a beneficio del contesto ambientale naturale ivi presente. In definitiva, sarebbe opportuno intervenire con un adeguato recupero delle parti di verde, abbandonato e/o danneggiato, integrandolo con altre piante caratteristiche del posto oltre alla piantumazione già prevista in progetto di alberi di ulivo. Le pavimentazioni esterne, quindi, ove previste dovranno essere realizzate secondo le tipologie tradizionali (terra battuta o in materiali lapideo per consentire l'assorbimento delle acque meteoriche); i muretti di contenimento, ove necessari, saranno sempre sottoposti al terreno, questi dovranno svolgere solo una mera funzione di contenimento naturale e da realizzarsi in pietra locale montata "a secco" o con sistemi strutturali lignei, ove possibile, ricorrendo eventualmente all'ingegneria naturalistica;
- in considerazione che il luogo è già parzialmente dotato di collegamento a strade comunali e/o vicinali, ci si attenga principalmente, oltre a quanto già previsto in progetto, alle linee guida indicate dal Comune di San Giovanni a Piro nella nota di chiarimenti, prot.. 4592 05/05/2010, cioè:
 - che il fabbricato lo si realizzi ad un solo livello, in pietra locale, secondo le caratteristiche tipiche della zona, e senza alterare se non per la sola piattaforma, le quote del sito; nella fase di realizzazione, in riferimento alle altezze e volumi del manufatto, si rispettino le altezze interna ed esterna massime indicate (interna mt. 2.70 – esterna 3.25 alla gronda su di una superficiale utile in totale di mq. 207,25 di cui 157,30 destinati ad abitazione e pertinenza e 49,95 a porticato) affinché il manufatto non limiti visuali di pubblico godimento;
 - si vieta, come d'altronde come indicato in progetto, l'espianto o il taglio di alberi;
 - nel rispetto delle norme di attuazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e delle linee guida del Comune, i materiali da costruzione e di rifinitura del fabbricato dovranno essere quelli più idonei e compatibili con il decoro ambientale;
 - si realizzi il tetto, a falde inclinate, con struttura portante in legno e manto di copertura in coppi di argilla del tipo tradizionale con pluviali e gronde come da linee guida indicate dal Comune di San Giovanni a Piro; lo stesso dicasi per la realizzazione delle altre componenti che caratterizzeranno il fabbricato. Cioè i tetti si realizzino senza copertura in c.a., bensì in legno ed a falde, con coppi, tegole in argilla e pluviali, grondaie in rame ed infissi in legno scuro;
 - non vi sia recinzione del fondo con muri, rete metallica e cordolo sottostante, ma solo con pali in legno e/o cordaspina, sì da consentire il passaggio degli animali, cc. dd. corridoi ecologici. In alternativa è possibile la recinzione dell'area come da progetto solo lungo i confini che aggettano sulla strada, dovrà essere costituita da paletti in legno di castagno infissi direttamente nel suolo senza muro d'appoggio lungo il fronte della strada già esistente. Come previsto in progetto, sul fronte strada, nella zona più remota, si realizzi l'ingresso

carrabile e pedonale, con cancello in legno, per il transito dei mezzi agricoli già in dotazione dell'azienda.

- b. che la Sig.ra Angelina Oliva ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n° 916 del 14.07.2005, con bonifico del 21.03.2011, acquisita al prot. n° 257084 in data 31.03.2011;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTI

- D.P.R. n. 357/97;
- D.P.R. n. 120/2003;
- Regolamento Regionale n. 1/2010;
- D.G.R. n. 324/2010;
- D.G.R.C. n. 683/2010;
- D.G.R. n. 406/2011;
- D.P.G.R. n. 238/2011;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I., espresso nelle sedute del 2.08.2012 e del 11/10/2012, in merito al progetto "realizzazione di un fabbricato rurale Fg. 23 p.lle 80 e 81 di proprietà della Sig.ra Angelina Oliva" da realizzarsi in loc. Palazzone nel Comune di San Giovanni a Piro (SA), proposto dal Comune di San Giovanni a Piro (SA), rimandando al Comune la valutazione della sussistenza delle condizioni per l'applicazione dei parametri di edilizia rurale all'atto del rilascio del permesso a costruire e con le seguenti prescrizioni:
 - sarà compito di responsabilità, opportuno ed indispensabile, dell'U.T.C., ai fini della salvaguardia ambientale e dell'uso appropriato del suolo e di tutto il territorio protetto, con lo scopo di evitare delle incongruenze, tra la realizzazione dell'intervento e l'uso del fabbricato, con tutte le norme di gestione del territorio disposte dai vari enti (Regione, provincia ecc..) competenti in materia, comprese quelle di attuazione dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, indirizzate alla salvaguardia del valore ecologico, ambientale paesistico ed identitario del territorio rurale, come dopotutto già indicato nel parere della Soprintendenza BAPPSAE di Salerno e che si richiamano, verificare:
 - se la reale potenzialità edificatoria del lotto, o parte di esso, sia esaurita per la costruzione di altri fabbricati rurali con la conseguente inedificabilità dello stesso;
 - accertare, la natura e la consistenza delle coltivazioni in atto con riferimento alla L.R. 14/82 in ordine agli indici applicabili ed al conseguente dimensionamento degli immobili;
 - accertare il rispetto delle norme sullo smaltimento dei reflui, sia per quanto attiene alle dotazioni tecnologiche che per sussistenza dei requisiti contrattuali previsti per legge;
 - verificare l'effettiva destinazione d'uso definitiva assunta dal fabbricato, sia a conclusione dei lavori che in epoche successive.
 - i movimenti di terra siano limitati allo stretto necessario e conformi a quelli di progetto, il materiale di risulta, eventualmente non recuperabile in loco dovrà essere trasportato (o ritirato) presso aziende autorizzate per il recupero e/o trattamento. Per ciò che attiene ai rifiuti in senso lato, a seconda della tipologia, dimensioni e quantità, questi dovranno essere smaltiti presso discariche autorizzate o seguendo l'iter della gestione comunale. Tutto il materiale, sia di recupero che da smaltire, dovrà essere riposto in luoghi sicuri, temporaneamente attrezzati all'interno del cantiere, per un periodo non eccedente le 48 ore e nel pieno rispetto dell'ambiente circostante naturale e

della normativa vigente in materia. In ogni caso è consigliabile recuperare in loco i 300 mc di terreno che si prevede di rimuovere per l'adagiamento sul suolo del fabbricato per non disperdere risorse naturali caratteristiche della zona.

- si appronti un adeguato piano di sicurezza ai sensi del D.lgs. 81/08 e ss.mm.ii. per il cantiere e per gli operatori, utile anche per mitigare le attività di cantiere rumorose (prodotte dai mezzi e macchinari vari) e potenzialmente inquinanti e nocive per le componenti biotiche, abiotiche. Il direttore dei lavori, che dovrà far rispettare le adeguate misure di mitigazione e/o compensazione, sarà responsabile non solo delle tradizionali azioni ed operazioni che si svolgono in cantiere ma anche di quelle azioni e/o opere che possono arrecare disturbo, inquinare o interferire negativamente sulle componenti aria, acqua e suolo ed in generale sull'uso inappropriato delle componenti naturali. In ogni caso si ritiene che sia opportuno che le operazioni di cantiere si svolgano nei periodi in cui si genera il minimo disturbo ambientale a tutte le specie di flora e fauna che caratterizzano, grazie alla loro esistenza ed attività rigeneratrice, il sito interessato dall'intervento.
- per motivi di sicurezza si renda inaccessibile l'area del pozzo con la realizzazione di una recinzione fitta composta da piante e/o siepi autoctone sufficientemente coprenti che, nel contempo svolgano anche funzione di protezione dello stesso pozzo;
- le aree pavimentate, i percorsi interni e di accesso siano limitati allo stretto necessario, in modo particolare quelli eventualmente carrabili, per evitare la perdita ulteriore di vegetazione autoctona, che dovrà essere, oltre che protetta, eventualmente integrata, a beneficio del contesto ambientale naturale ivi presente. In definitiva, sarebbe opportuno intervenire con un adeguato recupero delle parti di verde, abbandonato e/o danneggiato, integrandolo con altre piante caratteristiche del posto oltre alla piantumazione già prevista in progetto di alberi di ulivo. Le pavimentazioni esterne, quindi, ove previste dovranno essere realizzate secondo le tipologie tradizionali (terra battuta o in materiali lapideo per consentire l'assorbimento delle acque meteoriche); i muretti di contenimento, ove necessari, saranno sempre sottoposti al terreno, questi dovranno svolgere solo una mera funzione di contenimento naturale e da realizzarsi in pietra locale montata "a secco" o con sistemi strutturali lignei, ove possibile, ricorrendo eventualmente all'ingegneria naturalistica;
- in considerazione che il luogo è già parzialmente dotato di collegamento a strade comunali e/o vicinali, ci si attenga principalmente, oltre a quanto già previsto in progetto, alle linee guida indicate dal Comune di San Giovanni a Piro nella nota di chiarimenti, prot.. 4592 05/05/2010, cioè:
 - che il fabbricato lo si realizzi ad un solo livello, in pietra locale, secondo le caratteristiche tipiche della zona, e senza alterare se non per la sola piattaforma, le quote del sito; nella fase di realizzazione, in riferimento alle altezze e volumi del manufatto, si rispettino le altezze interna ed esterna massime indicate (interna mt. 2.70 – esterna 3.25 alla gronda su di una superficiale utile in totale di mq. 207,25 di cui 157,30 destinati ad abitazione e pertinenza e 49,95 a porticato) affinché il manufatto non limiti visuali di pubblico godimento;
 - si vieta, come d'altronde come indicato in progetto, l'espianto o il taglio di alberi;
 - nel rispetto delle norme di attuazione del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e delle linee guida del Comune, i materiali da costruzione e di rifinitura del fabbricato dovranno essere quelli più idonei e compatibili con il decoro ambientale;
 - si realizzi il tetto, a falde inclinate, con struttura portante in legno e manto di copertura in coppi di argilla del tipo tradizionale con pluviali e gronde come da linee guida indicate dal Comune di San Giovanni a Piro; lo stesso dicasi per la realizzazione delle altre componenti che caratterizzeranno il fabbricato. Cioè i tetti si realizzino senza copertura in c.a., bensì in legno ed a falde, con coppi, tegole in argilla e pluviali, grondaie in rame ed infissi in legno scuro;
 - non vi sia recinzione del fondo con muri, rete metallica e cordolo sottostante, ma solo con pali in legno e/o cordaspina, sì da consentire il passaggio degli animali, cc. dd. corridoi ecologici. In alternativa è possibile la recinzione dell'area come da progetto solo lungo i confini che aggettano sulla strada, dovrà essere costituita da paletti in legno di castagno infissi direttamente nel suolo senza muro d'appoggio lungo il fronte della strada già esistente.

Come previsto in progetto, sul fronte strada, nella zona più remota, si realizzi l'ingresso carrabile e pedonale, con cancello in legno, per il transito dei mezzi agricoli già in dotazione dell'azienda.

2. che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.
3. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;
4. di trasmettere il presente atto al proponente e al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;
5. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dott. Michele Palmieri